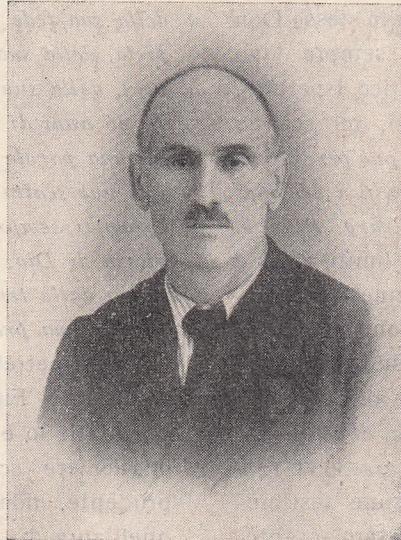


## CASA SALESIANA S. GUIDO

NIZZA MONFERRATO

Nizza Monferrato, 24 Giugno 1956



*Carissimi Confratelli,*

Col più vivo dolore vengo ad annunziarvi la morte del confratello professo perpetuo

## Coad. GIUSEPPE MIGLIETTA

di anni 73

avvenuta in questa Casa alle ore 0,45 del primo di questo mese. Da lungo tempo era affetto da malattia di cuore, ma nulla faceva presagire una fine così improvvisa. La giornata del 31 maggio, festa del Corpus Domini, l'aveva trascorsa tra i ragazzi dell'Oratorio festivo (come veniva facendo tutte le domeniche e feste da oltre 50 anni) e alla sera, dopo la cena frugale e dopo le orazioni, si era ritirato nella sua cameretta per il riposo. Verso la mezzanotte il Confratello che dormiva vicino sentì battere fortemente alla parete, e subito dopo udì un grande gemito. Chiamò immediatamente aiuto, e

accorsero subito due Sacerdoti; ma arrivarono appena in tempo a dargli l'assoluzione, e mentre gli si impartiva l'Estrema Unzione il buon Confratello spirava serenamente, stroncato da un collasso cardiaco. E così scomparve silenziosamente il caro PINOT — come era da tutti conosciuto ed amato. — Caro e indimenticabile per la Famiglia Salesiana che piange in lui la scomparsa dell'ottimo Figlio di Don Bosco che con la sua vita operosa e santa ha davvero glorificato il Fondatore. Nessuna esagerazione se lo diremo la personificazione viva di quella figura di Religioso sbocciata dal cuore e dalla mente

geniale di Don Bosco: la figura del **Coadiutore Salesiano** che non ha l'abito religioso, ma del buon religioso ha tutte le virtù. Il suo nome merita di essere scritto nella schiera gloriosa di quei Coadiutori pii, laboriosi, fidatissimi, plasmati dallo stesso Don Bosco e il cui ricordo rimarrà sempre vivo nella Congregazione. Il suo antico Ispettore, Signor Don Antonio Maniero, mi scrive: « *Dica di lui tutto il bene che può perchè non sarà mai equiparabile alla magnifica ed affascinante realtà spirituale del caro Pinot* ». Ah come sento che i ristretti limiti di una lettera mortuaria non mi permettano tracciare al vivo l'immagine buona del compianto Confratello. Trovo il suo elogio più bello nelle parole di San Paolo ai Colossei: « *Abbate viscere di misericordia, di benignità, di umiltà, di modestia e di pazienza.* (III-12) »

A dimostrarlo trascrivedrò alcune testimonianze di Confratelli che gli vissero accanto. Il già citato Sig. Don Maniero aggiunge: « *Come dire della sua angelica riservatezza, del suo zelo, della sua carità impressionante, della sua bontà squisita e piena di riguardi con tutti, del suo spirito di sacrificio, della sua pietà ardente e fedele, della sua osservanza ineccepibile, della sua semplicità che lo rendeva tanto caro ai piccoli e ai grandi?* ».

E un altro suo antico Ispettore, il Sig. Don Eugenio Giofredi, dice: « *Grande era il suo attaccamento a Don Bosco e alla Congregazione. Tale attaccamento dimostrava col suo spirito di sacrificio, di laboriosità, di dedizione, di rispetto e sottomissione ai Superiori, di carità delicata verso i Confratelli e delicatissima e premurosa verso gli ammalati e gli Ospiti che arrivavano a S. Guido.* ».

Il suo ex Direttore, Sig. Don Luigi Borino scrive: « *Mi pare ancora di vederlo sempre il primo nelle pratiche di pietà, sempre instancabile nel lavoro da mane a sera, sempre calmo e sereno nel parlare e nel trattare.* ».

Ed il Sig. Don Luigi Ricaldone: « *Per me*

*Pinot fu un Coadiutore santo, l'uomo della presenza di Dio e della rettitudine di intenzione in tutto, l'apostolo di bene nella società, il catechista ideale della gioventù. Che dire poi della sua scrupolosità nella vita religiosa, della sua fede e devozione nelle pratiche di pietà, della sua fedeltà nel compimento dei doveri, della sua pazienza e della sua carità? In 26 anni di convivenza non sentii mai da lui una parola di mormorazione, di lamento, mai uno scatto d'ira; pronto a prestare tutti i servizi, sempre sorridente e solo zelante della gloria di Dio. Io sono convinto che egli sia volato dalla terra al Paradiso e non prego per lui, ma prego lui ad intercedere per me.* ».

Di lui potrebbero dire, con ammirazione e lode, le Figlie di Maria Ausiliatrice di Nizza che lo ebbero per lunghi anni Commissioniere (così si diceva allora) esperto, prudente, fidatissimo e sempre soffuso di quell'aura di santa modestia che forma la più bella caratteristica del Figlio di Don Bosco.

Sempre servizievole, qualcuna mi disse, e pronto per qualunque lavoro. Quante fatiche sostenne durante la prima Guerra Mondiale, viaggiando col suo biroccio di paese in paese, per procurare il necessario per l'Istituto in quei tempi difficili. E come ci edificava il suo contegno in Chiesa nel servire ogni giorno la S. Messa e nelle altre funzioni religiose del nostro Santuario.

\*\*

Se volessimo sintetizzare la sua vita potremmo dire che si svolse serena nel tri-nomio: Pietà, Zelo e lavoro.

Non posso qui tralasciar di rilevare che il suo campo di lavoro prediletto fu l'Oratorio Festivo e che nell'Oratorio Festivo i piccoli formavano le sue delizie. Li assisteva amorevolmente, guidava le preghiere e i canti. Nel pomeriggio faceva il Catechismo con grande zelo, accendendo nei loro cuori l'a-

more a Gesù, alla Madonna, a Don Bosco, a S. Luigi e a S. Domenico Savio. E quante industrie per attirarli: caramelle, dolci, imaginette, quadretti, medaglie, libriccini formavano il materiale delle frequenti premiazioni che preparava con cura ed erano tanto desiderate dai suoi piccoli amici. I quali se si sentivano attratti a lui in vita, di lui non ebbero paura anche quando vennero a visitarlo nella sua cameretta e lo videro nella rigida immobilità della morte. E quando poi i ragazzi, fatti adulti, non frequentavano più l'Oratorio, egli li raggiungeva ogni settimana per la consegna della « Famiglia Cristiana » o di qualche altra buona Rivista o Immagine o libretto, e per la buona parola d'incoraggiamento. Così ci riferisce l'antico Direttore dell'Oratorio Don Giovanni Branda: « *Per i giovani sapeva sacrificarsi e coi suoi modi, con le sue trovate, con le sue buone parole li guadagnava al bene, li affezionava all'Oratorio. Tutti lo amavano, e nell'Oratorio il suo nome ripetutissimo « Pinot! Pinot! » risuonava come in casa quello della mamma.* ». E così non ci fa meraviglia se, qualche tempo fa, nel Cinquantenario del suo arrivo a Nizza, gli Oratoriani gli prepararono una bella manifestazione, alla quale prese parte la cittadinanza, e fu così solenne che assurse a una vera esaltazione dell'umile Salesiano.

Ma chi può dire l'amore e la cura che ebbe per questa sua Casetta di S. Guido? Si può con ragione affermare che di essa fu per più di 50 anni il fedele custode, l'Angelo tutelare. Ne curò l'economia, il decoro, la pulizia delle camerette che teneva sempre ben preparate per gli Ospiti: lavorò la vigna e l'orto con vero amore. Ancora alla vigilia della sua morte lo trovai occupato, fino a tarda sera, attorno alla vigna. Davvero non conosceva riposo.

Come si poteva dunque non amare e non stimare un uomo di tante virtù? E quanto fosse amato e stimato lo si vide alla sua

dipartita. All'alba del 1º Giugno la notizia della sua morte si divulgò rapidamente, e la memoria divenne subito esaltazione: la riconoscenza si tramutò in omaggio e i funerali celebrati la Domenica 3 c. m. toccarono il trionfo, come scrisse il Giornale locale. La Messa solenne fu cantata dal Rev. mo Sig. Ispettore circondato da Confratelli venuti dalle Case viciniori di Novara, Asti, Alessandria, Canelli e Borgo S. Martino. Al completo la Comunità delle Suore con le Novizie e Postulanti: presenti Autorità Civili con a capo il Sindaco, Cav. Giuseppe Chiappini a lui affezionatissimo: rappresentato il Clero della Città, e poi una fiumana di popolo, di ex-allievi e Oratoriani. Non potè venire il fratello Francesco perchè gravemente ammalato all'Ospedale di Vercelli. Fu portato a spalla dagli ex-allievi per tutto il lungo tragitto dalla Chiesa al Cimitero, tra le preghiere di tutti e i mestri concetti della banda. Prima di raggiungere l'estrema dimora la Venerata Salma ricevette l'ultimo commosso saluto dal Direttore della Casa.

\* \*

Così terminò la vita del caro Confratello che era nato a Occimiano (Alessandria) il 12 Aprile 1883. Furono suoi genitori Angelo e Teresa Mazzucco che diedero alla Congregazione altri due figli: il compianto Don Ernesto che tanto lavorò nelle Case di Spagna, dove è ricordato come l'Apostolo infaticabile del grandioso tempio al Tibidado, e il Coadiutore Paolo morto a Novara nel 1946.

Fin da giovinetto il nostro buon Pinot era infiammato dal desiderio di far del bene. Raccontano che già allora aveva imparato a memoria le belle considerazioni scritte da Don Bosco nel *Giovane Provveduto* e andava a dirle di Casa in Casa, con grande edificazione di chi l'ascoltava.

Nel 1901 venne a Nizza Monferrato come

Aspirante, e nei primi tempi gli arrise l'ideale del Sacerdozio tanto che fu inviato a Foglizzo dove frequentò le prime classi Gimnasiali. Ma poi la salute, allora precaria, lo fece desistere dagli studi, e nel 1906 iniziò il suo Noviziato a Lombriasco, coronandolo con la Professione triennale nel settembre del 1907 e fece la Professione perpetua ancora a Lombriasco il 29 settembre 1910.

Nel prossimo anno avrebbe dunque celebrato il Giubileo d'Oro della Sua prima Professione Religiosa. Ma la festa gli è stata anticipata nel Paradiso e Don Bosco avrà già stretto al suo cuore questo suo figlio

che tanto lo onorò sulla terra con la sua vita santa. Ciò non mi dispensa dal dovere di chiedervi abbondanti suffragi per il compianto Confratello, mentre vi prego di voler ricordare al Signore anche questa Casa e chi si professa

aff.mo in Don Bosco Santo  
**Sac. ERMENEGILDO CARRÀ**  
Direttore

*Dati per il necrologio:*

Coad. MIGLIETTA GIUSEPPE, nato a Occhimiano (Alessandria) il 12 Aprile 1883, morto a Nizza Monferrato (Asti) il 1º Giugno 1956 a 73 anni di età e 49 di Professione.

**CASA SALESIANA S. GUIDO - Nizza Monferrato**

Rebus fp. Direttore

Casa Capitale